Anno XI. N. 159 — Edizione della sera — Venerdì 9 giugno 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

EMS, 8. — Appena giunto Nigra ebbe una conferenza con Gortschakoff. Ieri ebbe una lunga udienza collo Czar, che lo accolse colle più lusinghiere espressioni di simpatia per l'Italia e per il nuovo ambasciatore.

MONTEVIDEO, 7. — È partito per Genova il vapore *Colombia* della Società Lavarello.

LONDRA, 7. — Il *Times* dice: «Tutti i pensionari della marina al di sotto dei 55 anni ricevettero ordine di tenersi pronti per il servizio attivo.

I pensionari al disotto dei 45 anni sono autorizzati a raggiungere la riserva navale.»

DIARIO POLITICO

Nessuna notizia, nessun fatto positivo è venuto a diradare il denso velo entro a cui si avvolge la politica orientale. Da ventiquattr'ore l'attenzione degli uomini politici è concentrata su Ems, dove si trovano riuniti gl'Imperatori Alessandro e Guglielmo, e i due gran Cancellieri, Gortchakoff e Bismark, e tutti attendono con ansietà la risposta dell'oracolo.

Un dispaccio annunzia l'arrivo ad Ems anche di Gontaut-Biron, ministro francese a Berlino, e di Nigra, il quale fu ricevuto da Gortschakoff e dall'Imperatore Alessandro con parole di molte simpatie per l'Italia.

Nessuna pretesa sarebbe più vana che il voler presagire cosa uscirà dall'importante convegno di Ems. Il nome di questa città ridesta la memoria di avvenimenti gravi, e non molto lontani, poichè fu ad Ems, nel 1870, che venne gettato il dado della terribile guerra franco-prussiana.

Ma non vogliamo trarre alcun pronostico sinistro dai fatti di quell'epoca: preferiamo accogliere in buona fede le assicurazioni pacifice, le quali hanno da due giorni ripreso il sopravento, e che trovano il loro riscontro nella fermezza relativa delle Borse d'Europa. Osserviamo tuttavia che un convegno, in cui mancano i rappresentanti d'Austria e d'Inghilterra perde molto della sua importanza.

Un giornale ufficioso di Berlino crede sapere che dopo il mutamento successo a Costantinopoli, l'accordo fra i tre imperatori del nord non è venuto meno, e spera che gli scopi di quell'accordo saranno egualmente raggiunti. Se questi scopi sono veramente ispirati al principio di civiltà e al miglioramento delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia, noi non possiamo concepire altro desiderio che queste speranze del giornale ufficioso siano coronate di successo.

È però un fatto che gli avvenimenti di Costantinopoli, e l'attitudine risoluta dell'Inghilterra, determinarono una modificazione sostanziale nel programma delle tre potenze del nord.

Vediamo quale è questa modificazione.

Prima dell'intervento dell'Inghilterra, cioè durante il convegno di Berlino, la Turchia era lasciata assolutamente in abbandono. Non vi era che una sola questione interessante all'ordine del giorno: la protezione degl'insorti.

Ora la scena, se stiamo al linguaggio dei giornali ufficiosi tedeschi, sembra mutata. La Russia e tutte le altre potenze stanno per riconoscere il nuovo Sultano, e abbandonando l'idea di una ingerenza diretta negli affari della Turchia, sembrano risolute di lasciare al governo di Mourad V l'iniziativa delle riforme. Se gl'insorti non le accettano, se persistono a mantenersi in armi, malgrado la concessione dell'amnistia, saranno lasciati soli di fronte alle truppe turche. In conclusione: la politica, che ha per programma l'integrità dell'Impero Ottomano, e per campione il governo inglese, starebbe per trionfare.

Però a Londra non sono molto sicuri di questa rassegnazione della Russia e consocii, poichè gli armamenti continuano con febbrile attività, come se si fosse alla vigilia della guerra guerreggiata.

LETTERA PARLAMENTARE

Il Bilancio interno della Camera

Roma 6 giugno.

I lettori di giornali trovando ogni anno nei fogli la notizia che la Camera si aduna in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno, domanderanno: e perchè, se tutto è pubblicità oggidì, dev'esser segreto l'esame del bilancio interno della Camera? Quali ragioni ci sono per giustificare un'eccezione alla regola generale delle discussioni parlamentari che sono pubbliche? In verità ci par difficile trovare una ragione seria che possa convincere della necessità o almeno della utilità della discussione segreta del bilancio della Camera. Ci sembra, anzi, che mille buone ragioni ci sieno per sostenere, al contrario, la necessità che in un reggime di pubblicità, pubblica sia pure la discussione delle spese che si devono stanziare nel bilancio generale per la Camera dei Deputati. Il segreto fa supporre ciò che assolutamente non c'è e fa credere che le spese sieno di quelle che non possano rivelarsi. Eppure nulla v'è di più legittimo e di meno tenebroso delle spese della Camera.

Noi ripareremo all'inconveniente del segreto e faremo qui una breve ma chiara rassegna dei capitali del bilancio interno che la Camera ha ieri preso in esame ed approvato. La somma totale proposta per l'esercizio 1876 era di L. 825,575.27, ma ad essa devono aggiungersi circa 36,000 lire votate per la continuazione delle ristampa degli atti parlamentari e per l'acquisto del prontuario del cav. Fontana, utilissimo lavoro d'uno dei più intelligenti impiegati della segreteria della Camera.

Il *personale* degl'impiegati costò L. 216,588:13 nel 1875 e nel 1876 costerà L. 219,147:66. Questa somma si ripartisce nei seguenti capitoli: impiegati di Segreteria, Questura e Biblioteca L. 54,738:34, revisione e stenografia L. 64,825, ufficio postale L. 600, uscieri L. 19,684:32, commessi di prima e seconda classe L. 55,600, commessi custodi L. 2,600, commessi di terza classe L. 18,700, commessi portieri L. 2,400.

Per gli *stampati* si spendono lire 250,000 cioè L. 120,000 pei rendiconti e L. 130,000 per la stampa interna. La spesa è grave e bisognerebbe che fosse posto un freno alla smania delle voluminose relazioni, raramente leggibili e più raramente lette, dalla quale sono presi talora certi deputati. Non c'è poi ragione alcuna che giustifichi la stampa a spese della Camera di lavori che non possono considerarsi parlamentari, ma individuali dei deputati. Una Commissione, per esempio, non approva una relazione perchè la trova strana ed assurda; ebbene, l'onorevole relatore stampa come *allegato* la sua prosa e la unisce ad una breve relazione scritta pro forma o per aver pretesto a chiaccherate estranee al compito d'un relatore. É giusto ciò? A noi non pare. Ci sembra anzi che su questo argomento sarebbe opportuna una formale risoluzione della Camera.

Per *materiale e spese diverse* si stanziarono nel bilancio del 1876 L. 153,549, cioè: oggetti di cancelleria L. 12,000, riscaldamento e ventilazione L. 25,000, illuminazione ordinaria L. 25,000, festa nazionale ed illuminazione eventuale L. 1,400, compilazione e compra degli indici delle discussioni del Senato e della Camera L. 750 (questa cifra fu poi aumentata), riparazioni annuali alla sala delle adunanze L. 12,000, manutenzione locali e mobili L. 30,000, abiti ai commessi e piccole livree L. 10,000, assicurazione contro gli incendi e fitto di otto oncie di acqua marcia L. 9,701, servizio diurno e notturno dei pompieri L. 4,758, corrispondenza telegrafica L. 1440, spese diverse L. 20,000, medaglie 1,500.

La spesa per la *biblioteca* ascende a L. 19,000, cioè: L. 10,000, per compra e legatura di libri e L. 9000 per abbonamento ai giornali.

La spesa d'ordine per francobolli e cartoline di Stato è di L. 10,000.

Le spese *straordinarie* si dividono in L. 30,000 per riparazione del materiale, in L. 30,000 pel fondo di riserva, L. 10,000 per inchieste parlamentari e giudiziarie, L. 25,000 per indennità d'alloggio agli impiegati ed agli inservienti della Camera.

I residui passivi del 1875 ascendono a L. 78,878.61.

L'*attivo* è rappresentato dalla cifra di L. 5,740 per fitto di locali ed introiti diversi.

Ed ecco svelato il gran segreto del bilancio interno della Camera.

IL BANCHETTO DI MILANO

Riportiamo dall'*Opinione* il seguente articolo, facendo plauso e sottoscrivendo come fossero nostre alle considerazioni dell'autorevolissimo foglio romano.

L'articolo si riferisce a certe transazioni, cui sarebbe disceso il prefetto di Milano nella circostanza del banchetto, ch'ebbe luogo in quella città per la festa centenaria di Legnano.

Anche noi chiediamo la luce: se quelle transazioni son vere, colui che vi si è prestato potrà essere un Prefetto al di là del *ponte*, ma non potrà mai decentemente rappresentare il governo sotto la Monarchia costituzionale di Savoia.

Ecco l'articolo:

Non abbiamo voluto intorbidare le feste di Legnano insistendo su alcuni fatti spiacevoli, ma oggidì ci parrebbe una colpa il passarli sotto silenzio. Il nostro corrispondente milanese ci ha narrato che alcuni di

---

APPENDICE 20)

LE
MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

VI.

Mio fratello Juan non si mostrava più prode schermitore di quello che fosse stato abile cavaliese.

Aveva un bel fare mio padre ad insegnargli i colpi diritti, le cavazioni, i fendenti, le bandoliere.

Era lo stesso come parlare ad un sordo.

Io assistevo muto, impassibile a quella esercitazione, ma ero tutt'occhi e tutt'orecchi.

Non mi sfuggiva nessuna parola del signor marchese Filippo, non vi era colpo che io non indovinassi e che non mi sentissi capace di eseguire.

Andavo alla parata, indovinavo la finta, avanzavo e retrocedevo in tempo — e tutto ciò nel mio cervellino: quando poi mi era dato svignarmela, correvo alla casa del fattore, gli mettevo nelle mani un bastone, ne afferravo un altro e giù a diritta e a sinistra, ripetendo la lezione di mio padre con poca soddisfazione del fattore, che non parava mai e gridava che sebbene fossi piccino pure i miei colpi non gli facevano piacere.

In poco tempo ero divenuto abilissimo anche nella scherma, ma mi sarei ben guardato di mettermi in guardia col signor padre, perchè quei suoi occhi fissi sopra di me mi avrebbero certamente confuso, e sarei stato sicuro di non trovare più il ferro dell'avversario.

In una parola la mia esistenza a Carmen si era alquanto raddolcita; non si parlava più nè di abbecedario, nè di catechismo e siccome mia madre rimaneva quasi tutto il giorno nel suo gabinetto, così io saltellavo come un augelletto e crescevo rubicondo ed ignorante.

In qual modo occupava il suo tempo la signora madre?

Don Alvàro diceva che conversava con Dio, e per mia parte ero lietissimo di questa conversazione, e l'unico mio timore era proprio quello che giungesse un giorno in cui non avessero più niente da dirsi.

Non la vedevo più che nell'ora del pranzo ed anche non di rado accadeva ch'essa si facesse servire nel suo appartamento.

Mio padre mangiava col medesimo appetito, e non chiedeva mai — almeno in nostra presenza — della sua nobile compagna.

Finito il pranzo, se il vento soffiava favorevole, accendeva il suo *puros*, e raccontava per la millesima volta, fra una boccata di fumo e l'altra, la sua famosa carica alla battaglia di Salamanca.

Naturalmente il cappellano ed il precettore rabbrividivano a quell'episodio e ricolmavano di Xeres il bicchiere per darsi coraggio.

Se poi il signor marchese Filippo aveva la luna al rovescio, ritiravasi nel gabinetto a leggere — l'eccellentissimo signor marchese di Lama sapeva anche leggere — un grosso libro, che narrava come per ottocento anni gli Arabi passeggiassero in largo ed in lungo — proprio come padroni — la nostra Spagna.

Sovente nella sera venivano gli amici che abitavano nei dintorni. Erano *hidalghi*: tutti parlavano delle gesta dei loro antenati, io credo che ciò avveniva perchè sarebbero stati molto imbarazzati a parlare delle proprie. Chi — fra quelli antenati — aveva infilati sulla lancia venticinque buoni Arabi alla battaglia di Siviglia; chi aveva gettato di sella Muleì Hassem; chi era stato scudiero di Alfonso il Vendicatore; chi aveva finalmente tagliate le orecchie a Mahomet Alhamar.

Però ora che mi è dato apprezzare al vero tutti quei racconti, io credo molto che quegli antenati potessero essere tanti tipi da ispirare Cervantes.

E Ines?...

Da qualche tempo la bella fanciulla si mostrava malinconica, preoccupata.

Quale poteva esserne il motivo?

Forsechè il pensiero di essere sola nel mondo, di dovere la sua esistenza alla boriosa compassione dei signori di Carmen l'affliggeva?....

O, essendo giunta a quell'età nella quale il cuore della donna risente le prime ansie del sentimento, cercava, aveva trovato un oggetto — anche un ideale — dietro cui fantasticare?....

Questo fenomeno mi aveva colpito, e siccome amavo quella fanciulla con grandissimo affetto, era ben naturale che facessi del mio meglio per rintracciare la cagione di quel mutamento.

Fra i visitatori di Carmen eravi un giovine di Valdemauro, di una distinta famiglia, sebbene nessuno dei suoi antenati avesse tenuta la staffa a un re di Aragona o ucciso in duello nessun Almanzor.

Si chiamava semplicemente Fernando e ciò deve parere molto strano quando si pensi che la Spagna è proprio l'officina dei titoli nobiliari e che è ben difficile, — dandosi la pena di sfogliare qualche vecchia pergamena, — che una famiglia qualsiasi non trovi una particella più o meno grottesca da appiccicare al suo nome.

Dio mio!... Imperatori e papi non se li palleggiavano forse questi duchi, questi marchesi, questi conti e baroni? Quando Clemente VII incoronava Carlo V, i due potenti della terra — che forse non si guardavano senza ridere come gli Auguri — che cosa avevano pattuito come codicillo alla cerimonia?.. Una curiosa partita ad un curioso scacchiere! L'imperatore giuocava dei titoli nobiliari e li perdeva con una buona grazia veramente castigliana; e papa Clemente VII teneva la scommessa pagando con indulgenze plenarie. I rozzi abitatori della Sierra-Morena e della Guadamàra, che erano scesi in Italia a dare dei buoni colpi di spadone, raccoglievano le pergamene, le indulgenze e divenivano così nobili e degni del paradiso.

Ma se Fernando non si era curato di cercare nella biblioteca di Madrid un grazioso rescritto che potesse dar argomento a qualche dotto in araldica di foggiargli un blasone, era invece giovane e bello.

Quale meraviglia se Ines se ne era accorta?

Se non le importava proprio niente che il signor Fernando potesse o no avere il diritto di prendere una qualche bestia come stemma di famiglia?...

Ines era una sempliciona in fatto di vanagloria.

Credeva — l'ingenua — che fossimo proprio fabbricati tutti sul medesimo stampo — compreso don Alvàro — ad immagine di Dio: credeva che Adamo fosse il padre di tutti e che dovendo tutti morire ad un modo fosse proprio follia pensare a certi arzigogoli, a certe buffonate.

Quando mi accorsi che Ines amava Fernando — e credo proprio che questo sentimento sia stato avvertito da me prima che dalle altre persone della famiglia — ne sentii al cuore una acerba puntura.

Non è a dire che mia cugina si mostrasse meco meno gentile, non mi usasse più la stessa cortesia, non mi facesse le medesime carezze.

Tutt'altro; anzi non si era mostrata mai tanto affettuosa.

Ma sebbene non avessi che il cervello di un bambino, pure ben comprendevo quanta differenza corresse fra questi due affetti, e ne ero inconsolabile.

Ines amava Fernando come si ama un uomo: al povero Edmondo portava soltanto l'affetto che un fanciullo sa ispirare.

Come mi batteva il cuore quando il giorno volgeva a sera!

Come avrei voluto che non arrivassero mai quelle ore maledette, perchè era appunto allora che il signor Fernando veniva a Carmen!..

Quando udivo battere alla porta, il volto mi si faceva di bragia, tremavo per tutte le membra e spesso, — cercando un pretesto, — correvo a nascondermi nella cucina e là a piangere tutte le mie lagrime.

Il signor Fernando — forse perchè sapeva che io ero il beniamino di Ines, — mi accarezzava a preferenza di tutti i miei fratelli, ed io, per non mostrarmi scortese, dovevo anche subire la tortura di tutte quelle sue sdolcinature.

— Che cos'hai Edmondo?... — mi disse una volta Ines, sorpresa di questi fenomeni che non poterono a lungo sfuggirle, appunto perchè, essendo donna, certe sfumature di sentimento le era facile indovinarle, comprenderle.

— Che cosa ho?... Nulla! — le risposi con mal garbo. E poi che cosa ti può importare di me?... Va, va in sala: è giunto il signor Fernando.

Ines mi guardò meravigliata, e mi sembra anche di ricordarmi di un leggero pallore che le si diffuse sulle bellissime guancie.

Ero il primo della famiglia che le nominasse in quel modo il signor Fernando, che le facesse comprendere che il suo segreto non era più un segreto.

Me ne pentii, imperciocchè da quel giorno mia cugina si contenne meco con molto sussiego ed anche il signor Fernando non mi perdeva mai di vista e mi teneva il broncio.

Il romanzo dell'amore varia all'infinito nei suoi particolari, ma nel fondo rimane sempre lo stesso.

Si comincia sempre colle occhiate furtive, colle parole a doppio senso, con lontane allusioni, coi sorrisi, coi fiorellini donati, e poi si finisce collo sguardo estatico nello sguardo, colla mano tremante nella mano. Che cosa importa se il labbro non l'ha mormorata quella parola sempre uguale «t'amo?»

(*Continua*)

coloro i quali, in nome del popolo, volevano dirigere le fila delle feste di Legnano, avevano deliberato di escludere il busto del Re e di proscrivere ogni brindisi in suo onore, per non dare *carattere politico alla solennità*. Saputosi ciò dalle autorità, si ritirarono dalla sala e avvenne poi una specie di compromesso nei termini seguenti: Il busto del Re ci starebbe e si farebbe anche un solo brindisi a lui dal Prefetto. Par di sognare; e bisogna risalire ai peggiori giorni del 1848 e del 1849 per trovare di peggio, se la notizia è esatta. Egualmente talune Associazioni democratiche della Liguria non si fecero rappresentare a Legnano, perchè si toglieva coll'*officialità* l'aspetto democratico alla festa!

In verità, il primo soldato d'Italia, che per fortuna nostra è anche il suo Re, rappresenta e riassume nel modo più splendido e grande le tradizioni di Legnano e le incarna nella potente unità della sua grande figura storica. Ma anche all'infuori di questa considerazione, che avrebbe dovuto acquetare ogni invidia demagogica, com'è lecito credere o pensare che in una festa essenzialmente italiana non campeggi e non sovrasti il culto del Re d'Italia? Noi speriamo che sia inesatta, non per volontario errore, s'intende, la notizia del nostro corrispondente, in quella parte che accenna al compromesso tra i rappresentanti della democrazia e le autorità politiche. Un prefetto del Re in simili contingenze non si piega a transazioni di qualsiasi specie. Deve essere signoreggiato dall'idea che esso rappresenta la maestà del Re d'Italia, la quale, consacrata dai plebisciti e dalla volontà irrevocabile della nazione, non può essere discussa da alcuno. Intorno a questo punto delicato noi domandiamo al governo un po' di luce. Imperocchè, sebbene avversari suoi, ci pare che esso sentirebbe la necessità di qualche provvedimento, se veramente le autorità politiche fossero scese a tali patti. Con la maestà regia non si transige in nessuna guisa, a nessun patto.

Noi siamo conservatori in questo senso che vogliamo conservare le istituzioni liberali, le quali ci reggono, e non abbiamo mai desistito e non desisteremo di ammonire il paese dai pericoli che il radicalismo gli prepara. E ai giornali più fiduciosi, che appoggiano il ministero attuale e ci credono troppo pessimisti, non daremo retta e continueremo a segnalare i punti neri.

Abbiamo seguito attentamente dopo l'avvenimento del nuovo ministero il linguaggio di molti periodici democratici, i quali, sotto il regime dei conservatori, avevano preso andazzo francamente repubblicano. Oggidì si sono fatti mansueti; non nominano il Re per rendergli omaggio, ma neppure per offenderne la maestà, come facevano pel passato, e si dichiarano organi dell'attuale gabinetto che difendono con cura gelosa. Questo nuovo indirizzo accenna ad una conversione o ad una cauta abilità? Vorremmo saperlo, e la domanda ci pare abbastanza seria e importante. Noi abbiamo lodato il guardasigilli, il quale vuol sottrarre alle unghie del fisco le oneste controversie intorno alle questioni politiche e sociali: ma desideriamo che queste oneste controversie provocate dalla stampa mettano in piena luce la situazione degli animi. Ora se i giornali dei quali abbiamo parlato per l'avvenimento del nuovo ministero si sentono irradiati all'improvviso di fede monarchica e accettano lealmente il regime costituzionale, il paese dovrebbe molta gratitudine agli attuali suoi reggitori. Questa nuova visione della via di Damasco dovrebbe essere registrata come un avvenimento politico notevolissimo. Ma se la conversione non vi fosse, se i più considerassero il nuovo avvenimento come un ponte ed altri mutamenti, allora il pericolo da noi annunziato sarebbe ancora più grave.

Ora di questi dubbi che affannano l'animo nostro dovrebbe occuparsi profondamente anche il governo e i giornali che ne esprimono l'intimo pensiero. È innegabile un lento oscuro e funesto lavorio delle sette, che ha ripigliato la sua azione in questi ultimi tempi. Oggidì si concentra pensatamente sul tema del suffragio universale, ma lascia intendere che le nubi celano nel grembo le folgori. Ed è strano che mentre queste adunanze pubbliche e private si tengono da uomini che sono in buona parte ostili al regime costituzionale, e danno occasione a professioni di fede radicali, pochissimi oratori abbiano avuto il coraggio di dichiarare che domandano il suffragio universale per consolidare la monarchia. Anzi non conosciamo alcun discorso misurato a questo metro. Questo prova che in tali adunanze chi ha la fede monarchica tiene la coccarda in tasca, e chi coltiva la fede repubblicana affigge la coccarda nel petto. Noi vorremmo che si dichiarasse apertamente, e inesorabilmente si dimostrasse dal ministero e dai suoi organi che le nuove riforme escogitate tendono al fine di separare ogni dì più la monarchia da coloro che la insidiano e che tutto ciò che sa di equivoco politico fosse rimosso prontamente. E ci dorrebbe amaramente se il governo, preoccupato a scoprire le insidie e le cospirazioni degli amici nostri a suo danno, le quali non esistono, perchè noi combattiamo a viso aperto, perdesse di vista i maneggi e le aspirazioni malsane delle sette. Tali maneggi e tali aspirazioni non mancarono mai in Italia; ma sono state use sinora a trovarsi di fronte inaccessibile la mano di ferro del governo e desideriamo che questa abitudine non si smetta. Lo ripetiamo di nuovo per non essere fraintesi: noi non domandiamo al ministero che usi la forza materiale, ma quella delle idee e che colga ogni occasione insieme agli amici suoi per far sentire che, governi la destra o la sinistra, i repubblicani palesi o segreti non hanno alcuna speranza di salute in Italia.

Convenzione di Basilea

Leggesi nella *Perseveranza*, 8:

« Notizie arrivate ieri (7) da Parigi dicono rotte le trattative tra l'onorevole Correnti ed il barone di Rothschild. Il punto sul quale sarebbero nate le difficoltà che avrebbero determinato la rottura è quello della facoltà da concedersi alla Società delle ferrovie d'aumentare le tariffe. »

I lettori del *Giornale di Padova* si ricorderanno come fino dai primi giorni noi abbiamo detto che la facoltà di variare le tariffe dovea essere uno scoglio insuperabile.

L'ATTENTATO
contro un vapore austriaco

Da una corrispondenza da Widdin alla *Neue Freie Presse* togliamo i seguenti particolari sull'incidente avvenuto al vapore austriaco *Radetzky* e che ci venne segnalato dal telegrafo:

Vi comunico in fretta un fatto che dimostra l'ardire degli insorti bulgari.

È giunto da poco il vapore *Radet ky* della Società di navigazione sul Danubio, capitano Engländer, il quale fece al pascià una lunga relazione che, in complesso, narra quanto segue:

« Come al solito, dalle varie stazioni rumene salirono parecchi passeggieri di terza classe con molti bagagli, per cui ben tosto si trovarono sopra coperta oltre 300 persone. Presso a Lom Palanka un signore anziano colla barba bianca si recò dal capitano, gli parlò in francese, presentandosi come *voivoda*, e gli consegnò uno scritto pure in francese. Lo scritto era un ordine aperto del Comitato rivoluzionario al capitano, in cui, in nome dell'umanità e della libertà, gli si ordinava di sbarcare 200 degli insorti che si trovavano a bordo, presso Lom Palanka; in caso di resistenza si minacciava d'impiegare la forza.

« Siccome il capitano non volle subito dargli ascolto, il *voivoda* fece un segnale; in un attimo caddero i mantelli, e 200 uomini, in uniforme da cacciatori, apersero i bagagli, dai quali si tolsero magnifici *revolvers* e fucili.

Il capitano, il macchinista ed il pilota, come pure l'equipaggio, coi *revolvers* appuntati al petto, furono costretti ad obbedire. I passeggieri spaventati scongiurarono pure il capitano a cedere alla volontà degl'insorti; ciò che venne fatto protestando contro la violenza. La nave si arrestò; i 200 uomini scesero a terra, spiegarono la bandiera tricolore slava e fecero un evviva all'imperatore Francesco Giuseppe, al conte Andrassy ed al capitano.

« Appena il vapore si era posto in movimento, che uscirono dalla prossima casa di guardia le sentinelle, tre *baschi buzuks* che vennero stesi a terra dalle palle degli insorti. Dalla nave si videro sparare i colpi, e quei disgraziati cadere feriti o morti. Delle navi turche sbarcano truppe appunto in questo momento.

« La popolazione è qui molto allarmata, tanto per questo fatto, come pure per gli armamenti della Serbia; la città è quasi sguarnita di truppe. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — L'egregio sig. cav. Dalla Vedova mandò all'*Opinione* la seguente lettera:

« Roma, 7 giugno 1876.

« *Onor. signor Direttore*,

« Nei cenni pubblicati dall'*Opinione*, numero 154 e 156, intorno alla questione degli edifizi per le scuole di Roma si parla ripetutamente di una *Relazione*, ch'io avrei dovuta presentare, e di cui, in verità, nè mi fu dato, nè avrei potuto accettare l'incarico. La commissione governativa *per l'esame* de' progetti di edifizi scolastici non ebbe in questa circostanza, e non poteva forse avere, altro mandato, fuorchè di vedere, se ed in quanto i progetti presentati corrispondessero ai precetti moderni intorno a questo argomento, e di fornire, quando ciò fosse richiesto, le indicazioni opportune. A questo mi offersi nella prima nostra riunione ed a questo mi provai corrispondere del mio meglio nella riunione di ieri. Immischiarmi in altro sarebbe stato entrare in un campo, che non appartiene alla commissione permanente a cui ho l'onore di presiedere, e che d'altronde non m'era assegnato neppure dal cortese invito del Municipio.

« Ora, siccome dai cenni sovrindicati potrebbe sembrare ch'io non avessi compreso o voluto comprendere il cómpito mio in seno alla riunione municipale, La pregherei di volere, nel modo che crede il migliore, mettere in chiaro queste differenze.

« Ella sa quant'io sia partigiano dal fondo dell'animo, di tutt'intiera questa proposta, come quella che presenta, secondo me, le più fondate speranze di un sollecito e radicale miglioramento nelle tristi condizioni materiali di molte scuole cittadine; e può credere perciò, che sarei stato molto lieto di trattarne più direttamente, quando per il mio ufficio avessi dovuto o potuto più direttamente occuparmene.

« Accolga, onorevole signore, i miei sinceri sentimenti di stima e mi creda « Suo dev.mo

« G. DALLA VEDOVA. »

MILANO, 8. — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, col loro seguito, giunsero ieri nella nostra città. Alla stazione vennero complimentate dalle Autorità, e poscia recaronsi nel palazzo Reale.

Le LL. AA. si fermeranno in Milano tutto il mese, e poscia si recheranno in Russia.

PALERMO, 2. — Scrivono da Cefalù allo *Statuto* di Palermo:

Oggi, quattro ragazzi dai dieci ai dodici anni, hanno assassinato un bambino di sette anni onde rubargli un pane ed un litro di vino. I piccoli assassini furono tutti arrestati. La città è indignatissima e voleva far giustizia sommaria.

TERRACINA, 6. — Nel deposito di sugheri di proprietà della famiglia Antonelli si manifestò ieri sera un incendio che minacciava prendere grandi proporzioni. Pronti soccorsi da parte delle autorità, dei cittadini e specialmente della truppa, riuscirono a circoscriverlo e a spegnerlo in breve; si calcola che i danni salgono a 20 o 25 mila lire.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — L'*Opinion* non si culla in grandi illusioni sul successo delle riforme che si tratta di introdurre in Turchia. Non crede che il partito arrivato al potere agisca ipocritamente col fare promesse splendide, ma ritiene che si illude molto benchè serio e leale. In ogni modo vi sarà sempre un vantaggio nel tentativo che si propone, perchè una volta che i cristiani siano investiti di certi diritti, nessuno potrà più spossessarli.

Anche i *Dèbats* non si lasciano dominare dall'ottimismo. Ritengono che un sultano di più o di meno è ben poca cosa per cambiare la situazione in Turchia. Credono che se l'*uomo malato* ha avuto una crisi non ne viene perciò che fu guarito, trattandosi di sapere non solo se potrà ristabilire l'ordine nelle provincie insorte, ma anche se potrà introdurre l'ordine nell'amministrazione.

SPAGNA, 3. — Il *Diario Espanol* scrive:

I prelati spagnuoli saranno i primi a ricusare di prestar giuramento alla costituzione, perchè la loro coscienza non permette loro di annuire in maniera alcuna al precetto costituzionale che stabilisce la tolleranza dei culti.

I vescovi spagnuoli non solo ricuseranno di prestar giuramento di fedeltà alla costituzione dello Stato, ma sono anche decisi a non riconoscere i diritti del patronato della corona, sotto il frivolo pretesto che l'articolo 11 della costituzione ha rotto in certo modo il Concordato e che per conseguenza la chiesa cattolica rimane libera dall'obbligo di adempiere agli obblighi che accettò nel patto solenne che concluse col Governo spagnuolo, dal momento che questo ha mancato al suo impegno di serbare intatta la unità cattolica.

RUSSIA, 3. — Il *Journal de St. Petersburg* dedica un lungo articolo alle idee di riforma costituzionale attribuite agli uomini di Stato ottomani, mostrando di dubitare grandemente sulla riuscita e l'efficacia di tali tentativi.

BELGIO, 4. — Il *Nord* fa osservare che tutte le promesse di miglioramento di condizioni fatte dal nuovo sultano erano state fatte in modo identico da Abdul-Aziz, nel 1861, quando salì al trono. Prova questa asserzione col citare molti estratti di giornali di quell'epoca. Indi prosegue:

« Se le promesse e i primi atti del nuovo sultano non sono una garanzia sufficiente di un miglioramento serio e duraturo della situazione della Turchia, può trovarsi questa garanzia nella composizione del governo di Mourad? Si può sapere cosa verrà fuori dal movimento paradossale nel quale il vecchio Islamismo e la *giovane Turchia*, l'ortodossia del Corano e le aspirazioni occidentali si combinano tanto singolarmente? È permesso in ogni caso, avanti a questa ibrida combinazione, di invocare il benefizio di inventario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno contiene:

Regio decreto 21 maggio che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una linea di strada ferrata da Milano a Saronno.

LA PARTENZA DEL SIG. NIGRA
DA PARIGI

Si legge nel *Temps* 5:

Fu presentato ieri al signor cav. Nigra, da una Deputazione della colonia italiana a Parigi, il seguente indirizzo:

Signor Ministro,

La colonia italiana di Parigi intese con dispiacere che erasi posto fine alla missione da voi adempiuta in Francia e stata così utile all'Italia come gloriosa per voi.

Perciò la colonia ha l'onore di pregarvi, signor ministro, a gradire l'espressione delle sue simpatie e dei suoi rammarichi per la vostra partenza.

È facile oggi, essendo l'Italia unita e rispettata, dimenticare quegli anni pieni di angoscia in cui la sua indipendenza era soltanto un'aspirazione pressochè in ogni dove disconosciuta.

L'opera intelligente e pratica della nuova diplomazia italiana, della quale voi siete, sig. ministro, uno dei membri i più illustri, fu intenta a conseguire in brevissimo tempo l'unità e l'indipendenza d'Italia ed a far accettare questi fatti dalle altre nazioni. Degno alunno del grande Cavour da voi assistito, or fanno vent'anni, nel Congresso di Parigi, voi avete occupato il posto il più eminente, quello in cui fu effettivamente preparato il nostro risorgimento nazionale. Molti ostacoli voi avete superato durante la vostra missione di quindici anni ed avete sempre saputo mostrare tatto e fermezza del pari che patriottismo e sapere.

Per voi, signor ministro, sarà argomento eterno di onore l'avere, pur sostenendo gli interessi d'Italia, stabilito il buon accordo di questa colla Francia, alla quale noi dobbiamo tanto.

Noi abbiamo ferma speranza che la concordia tra le due nazioni avrà oramai, mercè di voi, sig. ministro, delle radici abbastanza profonde per non avere ad essere turbata dopo la vostra partenza.

I nostri voti vi accompagnano nella nuova missione che vi fu affidata. Noi siamo profondamente convinti che là, come in ogni altro luogo, voi farete onore all'Italia ed agli amici della pace.

Vogliate gradire, ecc.

Il ministro ringraziò con parole che ne riflettevano la commozione dell'animo, i suoi concittadini delle simpatie stategli espresse; loro manifestò, in nome dell'Italia e del suo governo, la più viva riconoscenza per l'appoggio da essi concedutogli sempre e per il concorso prestatogli, affine di rendere amato e riverito il nome dell'Italia in Francia; in fine li pregò di continuare questo loro aiuto al rappresentante del re che gli succederà.

Parlando della Società di beneficenza italiana, il ministro ricordò di averla creata insieme co' suoi concittadini; che, anche da lungi, continuerà ad interessarsi vivamente a quest'opera comune. Soggiunse che aveva fede certa nella sua prosperità avvenire, essendo la Società affidata alle cure caritatevoli della colonia italiana. « Ricordatevi, disse, che il pensiero d'una miseria alleviata vale più di tutte quante le glorie. »

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale. — *Seduta dell'8 giugno* 1876 — Presidente FERRAI vice-presidente — G. LEVI-CIVITA segretario.

Viene letto il verbale della precedente seduta, ed è approvato.

Il presidente partecipa all'Assemblea che il Consiglio delegò a rappresentare l'Associazione pel centenario di Legnano i sigg. ing. Giorgio Bianchini, conte Eugenio Suman e Cesare Levi-Civita alle feste di Milano e di Legnano, ed il signor Alberto Morelli alla commemorazione in Pendice, e poichè i detti signori con distinte e disinteressate cure adempirono egregiamente l'incarico, che con perfetta cortesia aveano aderito di assumere, ne li ringrazia pubblicamente a nome dell'intero Consiglio. Annuncia pure che il Comitato pel centenario di Legnano ha fatto tenere all'Associazione la medaglia commemorativa col relativo brevetto, ed una bella incisione che ricorda un episodio della gloriosa battaglia combattuta a Legnano; dice che questi ricordi trovandosi ora esposti nella sala saranno già stati visti dai signori soci, e che il Consiglio avrà cura che siano opportunemente conservati.

Dichiara pure il Presidente che l'ufficio di presidenza adempiendo all'incarico commessogli dall'Associazione nella precedente seduta, designa a comporre la commissione sulle proposte di riforma alla legge elettorale i signori prof. Francesco Schupfer, ing. cav. Giovanni Brillo, dott. cav. Eugenio Forti, dott. Pio Dalla Vecchia, avv. Antonio Canella, avv. Marco Donati, avv. Giulio Cosma, cav. Leone Montalti, e Cesare Vanzetti, avvertendo che a questi signori sarà con lettera della presidenza partecipata la nomina nella fiducia che vorranno accettare l'incarico, anche perchè si tratta di argomento, che attiene alle basi della costituzione politica del nostro paese.

Prosegue il Presidente a dire che il primo oggetto della seduta di questa sera è la nomina del Comitato elettorale: ricorda che è costituito di nove membri, dei quali tre sono designati dal Consiglio di presidenza tra i suoi membri e sei da eleggersi dall'Assemblea, e invita l'Assemblea a procedere per ischede segrete a sensi dell'art. 8 dello statuto alla nomina di altri sei membri.

Giusta l'art. 20 del Regolamento il Presidente prega i signori Bianchini ing. Giorgio, Cattaneo dottor Giuseppe, Colle avv. Attilio, Aristide Suppiei e Levi Civita Cesare ad assumere la funzione di scrutatori.

Durante lo scrutinio si passa al secondo argomento, cioè alla petizione di ventidue soci per una nuova circoscrizione elettorale dei due Collegi I e II di Padova; e il Segretario riferisce a nome del Consiglio proponendo che la questione sia deferita allo studio di una Commissione; tale conclusione è accolta, e dietro proposta del prof. Vittanovich, la nomina di essa è rimessa alla Presidenza.

Viene in seguito annunciato il risultato della votazione per la nomina del Comitato elettorale.

Votanti n. 117.

Maggioranza assoluta n. 59.

Furono eletti i signori:

Manfredini ingegnere marchese Marco	con voti	109
Lupati ing. Giulio.	»	100
Draghi Angelo.	»	98
Coletti avv. cav. Dom.°	»	95
Sacerdoti avv. Adolfo.	»	93
Banfichi ing. p. Simeone.	»	91

Il Presidente comunica che a completare il Comitato elettorale, vennero dal Consiglio di Presidenza designati tra i suoi membri i signori:

Levi Civita avv. Giacomo.
Loviselli Pietro.
Paccanaro Cesare.

Il Presidente annunzia che fu comunicato al deputato del primo Collegio di Padova comm. Francesco Piccoli il voto espresso dall'Associazione nell'ultima tornata circa la reintegrazione degli ufficiali veneti nei loro diritti, con preghiera di darne partecipazione alla Commissione della Camera incaricata dello studio del progetto di legge, al che egli ha cortesemente aderito.

Indi la seduta è sciolta.

Allievi ingegneri. — L'altra sera gli allievi della nostra Scuola d'Applicazione si recarono a Brusegana per visitarvi l'Istituto Agrario provinciale. Furono ricevuti dall'egregio Direttore Niccoli nel modo il più squisito e gentile, e da lui guidati percorsero le varie coltivazioni, assistendo anche ad alcuni lavori agricoli.

Quell'Istituto, aperto nell'aprile 1874 con 7 allievi, ne conta attualmente 72 e devonsi tuttavia respingere numerose domande d'iscrizione. Sia lode al Consiglio provinciale che per questa ottima istituzione spende L. 30,000 annue e che servirà ad introdurre anche fra noi quei miglioramenti che la scienza e l'esperienza consigliarono ad agronomi distinti.

La tenue quota mensile di L. 25, pagata dai convittori, rende quell'Istituto accessibile alle classi meno agiate, ma noi non omettiamo di raccomandarlo anche ai ricchi, ai quali spetta l'iniziativa pei grandi lavori che abbisognano per le buone coltivazioni.

Visitino quell'Istituto, osservino attentamente quei fanciulli vispi e snelli, quelle faccie brune ed allegre, entrino nell'infermeria che troveranno deserta e vedranno se quel luogo non sia da prendersi in considerazione anche dal lato igienico.

Gli allievi ingegneri porgono al prof. Niccoli le più sentite grazie per tutte le gentilezze ricevute nella loro escursione, e fanno voti perchè quell'Istituto, da lui sì sapientemente diretto, abbia a riuscire d'onore alla nostra provincia e all'Italia.

Orologio in Piazza. — La nuova doratura dell'orologio in piazza Unità d'Italia ha richiamato l'attenzione sul medesimo degli osservatori, e fu da essi notato che lo zodiaco, intagliato sul medesimo, ha due spazi occupati da uno stesso segno. L'invasore è lo Scorpione, il quale stende le sue branche anche nel campo della Libra. Noi abbiamo da un dotto nostro concittadino qualche schiarimento in proposito, sul quale non assumiamo una completa responsabilità, ma che in ogni modo potrà servire a soddisfare la curiosità dei nostri lettori, od a procurarci dagli studiosi delle patrie memorie altre eventuali informazioni.

La prima versione è una tradizione popolare. Si vuole che il costruttore dell'orologio della nostra piazza abbia costrutto anche quello di Venezia, e che ivi il Senato con larghezza gli passasse tutta la pattuita mercede, che invece a Padova il Consiglio della Città gli scemasse la mercede stessa, adducendo dei pretesti. Il fabbricatore si sarebbe vendicato escludendo dallo zodiaco la Giustizia, rappresentata dalla Libra.

Da un'altra versione, che è quella fondata sulla mitologia, risulterebbe invece un senso del tutto contrario. Infatti Ovidio ci narra che essendo seguita all'età dell'oro l'età dell'argento, e quindi quella di bronzo, e finalmente quella di ferro, in questa proruppero all'improvviso tutti i delitti.

Il pudore, la verità, la fede se ne andarono pei fatti loro, e lasciarono in cambio le frodi, gl'inganni, le insidie, le violenze, ed il sacrilego amore delle ricchezze. Si scavarono i tesori nascosti nelle viscere della terra, fomiti di malvagità:

Effodiuntur opes irritamenta malorum

Ovidio dopo averci annunziate queste ed altre iniquità della terra, a motivo di quella benedetta età del ferro, ci racconta che la vergine Astrea, ultima fra i celesti, abbandonò la terra insanguinata di stragi:

..... Et virgo caede madentes
Ultima coelestum, terras Astraea reliquit

Essendosi recata in cielo Astrea colle sue bilancie, e avendo voluto avere un posto anch'essa nello zodiaco, lo Scorpione si trovò costretto a ritirare le sue branchie che aveva petulantemente stese in una parte di cielo doppia dei suoi confratelli zodiacali. L'avere pertanto il costruttore dell'orologio in piazza Unità d'Italia, ommessa la Libra può sembrare anzi una cortesia e un'adulazione alla bontà dei tempi. Astrea a Padova non era stata costretta ad abbandonare la città, regnandovi perfetta giustizia, ma ci si è invece trattenuta, ed ecco perchè lo Scorpione continua a stendere le sue branche anche nel campo della Libra.

Beneficenza — Siamo informati che oggi vennero diramate le circolari per i doni della lotteria di beneficenza, e che oggi stesso furono poste in vendita presso varie ditte di negozio le relative cartelle.

Si vede che *lungo promettere ed attender corto* non è la divisa del benemerito comitato, il quale, dopo la pubblicazione del suo manifesto, non ha tardato un istante nel mettersi all'opera.

Noi siamo sicuri che a tanta lodevolissma premura non mancherà la ricompensa più ambita: quella del generoso concorso della nostra cittadinanza, la quale ha sempre largamente corrisposto a chi fece appello alla sua generosità in prò di ogni filantropica iniziativa, di ogni benefica istituzione.

Giardino dell'Allegria. — Nell'annunziare la prima *Serata umoristica* che la Presidenza della Società del Giardino darà domani sera (10) alle ore 7, tempo permettendo, noi dobbiamo anzitutto invocare due cose: la benevolenza di Giove Pluvio, e la buona disposizione delle nostre signore ad incoraggiare coll'amabile loro intervento chi si dà tanta premura per tenerle allegre. In quanto agli uomini la cosa dovrebbe andar liscia; così almeno andava una volta: dove le signore vanno gli uomini corrono.

La Presidenza intanto ha pensato che il miglior mezzo per mettere la gente di buon umore sia quello di un programma gastronomico, e quindi ha disposto per domani sera *Trenta cene misteriose* da estrarsi a sorte. Ce ne sarà una anche per i giornalisti; è la cena n. 25. Chi sa poi se toccherà ad un giornalista? In caso affermativo ci disponiamo a protestare se non fosse adattata al nostro palato e al nostro stomaco; ma i gastronomi del Giardino sanno far le cose per bene, quindi è probabile che di proteste non ci sarà bisogno.

Oltre alle cene vi saranno fuochi artificiali e concerto di banda. Riassumiamo: con 50 centesimi pegli adulti, e 25 pei ragazzi si può cenare, gustar della buona musica, ed assistere alle meraviglie del genio pirotecnico. È insomma una corte bandita.

Diamo inoltre l'annunzio che la Presidenza scritturò la Compagnia *Mimo-danzante-acrobatica-ginnastica* diretta da Thomas Teresa, e che domenica sera si darà la prima rappresentazione nel teatrino del Giardino.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 9 giugno, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 t. p.

1. Polka.
2. Sinfonia. *Aurora di Nevers.* Sinico.
3. Mazurka.
4. Duetto e terzetto finale. *Educande di Sorrento.* Eusiglio.
5. Valzer. *Psiche.* Monici.
6. Poutpoury. *Barbiere di Sivivigtia.* Rossini.
7. Marcia.

Chi avesse trovato un cagnolino *Pinch* nero, perduto nella sera *di mercoledì p.p.*, farà favorevole portarlo in via S. Fermo n. 1259 che riceverà competente mancia.

L'Esposizione universale di Filadelfia del 1876 illustrata, è la necessaria continuazione delle altre due, edite dal mio Stabilimento, in occasione delle precedenti Esposizioni di Parigi e di Vienna, le quali ebbero veramente un successo straordinario, superiore a tutte le previsioni. Ma la presente ha un interesse affatto speciale, che la rende superiore alle passate, perchè sarà la rivelazione di un mondo quasi sconosciuto, dove la natura che si manifesta in forme gigantesche, par che ecciti l'uomo ad emulare le sue potenti creazioni.

Questa pubblicazione consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, da 8 pagine cadauna: 4 di testo e 4 di disegni. La sezione Italiana dell'Esposizione sarà trattata con particolar cura; la parte descrittiva è affidata a speciali corrispondenti, la parte illustrativa a egregi artisti i quali forniranno disegni originali, specialmente per ciò che riflette la nostra Italia. Le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti più notevoli dell'industria e dell'ingegno verranno riprodotti colla massima fedeltà, approfittando del valido aiuto della fotografia e dei migliori disegni che compariranno nelle edizioni che verranno fatte all'estero allo stesso scopo. Non sarà soltanto un lavoro di circostanza, destinato a soddisfare la curiosità dei lettori, ma un'opera splendida sotto ogni rapporto che in ogni futuro tempo gioverà ai cultori delle scienze, delle arti e dell'industria. Dirigersi per associazioni all'Editore E. Sonzogno di Milano.

Società ligure di salvamento. — La Regata Nazionale a causa del ritardo in cui trovasi la buona stagione sarà fatta nel mese di luglio e non in giugno, come si era presentemente annunciato. La Società di salvamento ha presa questa disposizione anche in vista dei pronostici del tempo, poco rassicuranti pel mese di giugno.

Cresce sempre il numero dei Comuni Italiani che fanno adesione a questa solenne festa marinaresca e che si ripromettono di mandare i loro vogatori alla Regata Nazionale. Anche dall'Isola della Maddalena verranno vogatori e vogatrici. La città marittima d'Italia che, sino ad ora, si propone di prendere la parte più cospicua alla Regata Nazionale è senza dubbio quella di Livorno. Il Municipio ha colà nominato all'uopo una Commissione di gentiluomini composta dei signori: Eugenio Dewitt presidente, Giuseppe Stefano Malenchini vice presidente, Gustavo La-Rosa cassiere, Giulio Capanna e Guglielmo Pastori consiglieri, Bacci Giampaolo, segretario; i quali attendono con alacrità al loro compito. Ed è ormai certo che Livorno prenderà parte alla gara *Gozzi* dei Comuni Italiani con marinai, alla gara *Canotti* dei Comuni Italiani con dilettanti, alla gara *Lancie da Corsa* con dilettanti; più la Società Ligure di Salvamento, richiesta, ha accordato pei Livornesi una gara speciale di marinai con *Gozzi alla Livornese.*

Anche a Palermo fu definitivamente per cura di quel Municipio stabilito il Comitato pel concorso dei Palermitani alla Regata Nazionale. La Presidenza del Comitato fu assunta da S. E. il Principe di Giardinelli.

La sottoscrizione delle gentildonne italiane per preparare doni ai vincitori della Regata Nazionale, procede con attività e procede con pari attività la richiesta dei posti numerati accanto al Padiglione destinato alla Famiglia Reale.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 7
NASCITE
Maschi n. 1 — Femmine n. 3
MORTI

Rodighiero Celin Giovanni fu Cristiano d'anni 53, civile coniugata.
Caretta Virginia di Antonio, di anni 5.
Stello Angela fu Giuseppe, d'anni 69, domestica, nubile.
Biagini Calderari Catterina, fu Benedetto d'anni 57, domestica, vedova.
Bazan Rossolato Giovanna d'anni 29 e mezzo, lavandaia, coniugata.
Tutti di Padova.

La figlia ed il genero del defunto comm. **Bottacin** ringraziano tutti quelli che vollero tributargli una solenne testimonianza di stima ed affetto accompagnando la di lui salma all'ultima sua dimora.

Gioachino Piazzalunga
R. *Commissario alle visite nella Dogana di Padova spirava ieri alle 7 p.*

L'avello che desolatissimo eresse in questo civico Cimitero per raccogliere la salma della diletta consorte, dopo soli 4 mesi e giorni 6, si aprirà domani per ricevere il suo compagno che tanto sofferse pella sua dipartita.

Più che l'incurabile gentilizia *malattia, che sempre occultò ai suoi* cari, lo trasse alla tomba, anzi tempo, il dolore per tanta perdita.

Chi da vicino il conobbe e gli fu amico, non potè a meno di riconoscere l'ottimo sposo, il padre affettuosissimo, l'intelligente, integerrimo, probo cittadino e verace amico, e non potrà al certo non deplorarne la perdita, e versare una lagrima sincera e verace su quell'avello che conserverà all'amore dei desolati suoi figli, parenti ed amici, due care rimembranze. LA FAMIGLIA V.

Ieri alle 7 pomeridiane cessava di vivere PERESSON GIUSEPPE, d'anni 23, di Udine, sott'ufficiale nel primo reggimento fanteria.

Breve ma terribile morbo, in pochissimi giorni lo trasse irreparabilmente alla tomba, rubandolo così alle speranze della patria, a quelle dei suoi genitori che lontani ignorano ancora la triste sciagura.

Quanti l'avvicinarono ne sono dolentissimi, perchè ebbero a perdere in lui un ottimo amico, un amico sincero e generoso.

Oggi 9 giugno alle 5 pom. avrà luogo l'accompagnamento dell'estinto all'ultima dimora.

Da Verona ci arriva la triste notizia della morte ivi avvenuta dell'esimio nostro pittore **Domenico Catola.** A quanti lo conobbero personalmente ed a quanti seppero apprezzare i suoi distinti talenti nell'arte che coltivava con tanta passione, *siamo sicuri tornerà dolorosissima* l'infausta nuova. A. A.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
10 giugno
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m.59 s.12,4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 39,5

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0°— mill.	750,5	752 2	752 6
Termomet. centigr.	+25 1	+30'0	23,°0
Tens. del vap. acq..	16 13	14,08	16 69
Umidità relativa.	65	45	79
Dir. e for. del vento	N 1	O 2	ENE1
Stato del cielo . .	ser.	quasi nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodì del'8 al mezzodì del 9
Temperatura massima = + 30 ,5
» minima = + 19 ,4
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. dell'8 = mill. 0,7

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 8:

Il *Diritto* dice che continuano i negoziati per le modificazioni alla Convenzione di Basilea. Tutto induce a credere prossima una soluzione equa e conveniente pel governo italiano e per la Società dell'Alta Italia.

Leggesi nell'*Araldo* in data di Roma 7:

Se le nostre informazioni sono esatte, la Corona, in vista delle complicanze che si minacciano nella politica europea per la questione d'Oriente, avrebbe espresso all'onor. Depretis il desiderio di aver con lui una speciale conferenza. Ieri nelle prime ore antimeridiane il presidente *del Consiglio si recò al Quirinale*, e s'intrattenne lungamente col Re. Di questo colloquio, cui ieri ne' circoli politici si attribuiva particolare importanza, nulla è trapelato al di fuori, e crediamo non andare errati affermando che anco la maggioranza dei ministri ne è rimasta all'oscuro.

Leggesi nel *Fanfulla*, 7:

Dispacci particolari di Costantinopoli, che ci vengono gentilmente comunicati, affermano che, quando sarà avvenuto il riconoscimento ufficiale di Mourad V per parte di tutte le potenze europee, i rappresentanti di Francia, d'Inghilterra, d'Italia e d'Austria-Ungheria dovranno agire concordemente onde ottenere dalla Sublime Porta l'attuazione dei provedimenti necessari per la pacificazione delle provincie insorte.

Le quattro potenze domanderebbero un armistizio, il quale, sotto la loro garanzia, sarebbe anche consentito dagl'insorti, ed in questa via sarebbero appoggiate dalla Russia e dalla Germania.

L'accordo fra le potenze non sarebbe rotto che ove i negoziati fallissero; si sa di fatto che, mentre, le une, per scongiurare il pericolo d'un conflitto europeo, propugnerebbero per un'occupazione, le altre, fra cui la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, indurrebbero la Porta ad accordare alla Bosnia ed all'Erzegovina l'autonomia amministrativa.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta dell'8 giugno 1876

Depretis presenta un progetto di legge pel condono dei debiti di massa ai militari della classe 1845 e delle anteriori che non sono più sotto le armi.

Massari svolge la sua interrogazione annunziata ieri. Dice che l'opinione pubblica è preoccupata delle voci che corrono di apprestamenti militari straordinari, in seguito agli avvenimenti di Costantinopoli. Crede pertanto essere opportuno che il paese conosca quanto in ciò siavi di vero e ne argomenti le intenzioni del governo. Quanto a sè, confida che il ministero persevererà nei suoi principii di politica pacifica non disgiunta dalla tutela della dignità della nazione.

Depretis esamina se mai qualche atto del ministero abbia potuto fornire un pretesto a dicerie consimili; non ne trova, può anzi dichiarare che nessun provvedimento potè darvi cagione e che dopo la spedizione di una divisione navale nei mari orientali, alla notizia dei fatti dolorosi di Salonicco, come fecero pure le altre potenze, — nessuna risoluzione venne presa per aumentare le nostre forze di terra e di mare. Le voci pertanto che si sono diffuse non hanno fondamento. Soggiunge che nessuno ha il diritto di sospettare che il ministero intenda di adottare una politica avventurosa, come nessuno ha il diritto d'aspettarsi la politica della pace ad ogni costo; il governo non prenderà consiglio che dagli interessi del paese, non avrà altri criteri fuor di quelli che hanno fondamento nel nostro diritto pubblico.

Rammenta quanto affermò nel suo programma politico, e lo conferma con nuove dichiarazioni aggiungendo che l'Italia ha bisogno di pace e il governo vi saprà essere fedele, senza prooccuparsi di voci ispirate da passioni di parte.

Si svolgono altre interrogazioni al ministro dei lavori pubblici da *Giudici* sopra le cause del ritardo nella congiunzione della ferrovia Milano-Como con Chiasso, sulle condizioni della società del Gottardo e sopra la linea progettata Lugano-Bellinzona pel Monte Ceneri; — e da *Bertani Agostino* sui motivi pei quali la società del Gottardo venne meno ai patti della convenzione di Berna, sulla guarentigia che resta pel compimento della grande galleria e per la congiunzione del Pino con Lucerna, e sui provvedimenti che il governo intende di adottare per esercitare efficacemente la tutela italiana sopra quella grande opera internazionale.

Zanardelli risponde agli interroganti, che il ritardo della congiunzione della linea accennata con Chiasso e della stazione di Como col porto di quella città non si può interamente imputare a quella società, ed essere d'altronde un fatto che presto verrà compito; risponde essere pronto a fare ogni sforzo per la costruzione delle linee Lugano-Bellinzona per Monte Ceneri e di quella Pino-Lucerna, ma prevede molte gravi difficoltà tanto per l'una quanto per l'altra. Dà poi alcuni ragguagli intorno alle condizioni economiche della società del Gottardo e sulle cause che le fecero venire peggiorando.

Discorre pure di ingenti sussidi decretati dal Governo e dal paese nostro, maggiori degli altri, se si ha riguardo al numero della popolaziene alla grandezza del territorio, ed all'entità degli interessi; circa gli ulteriori provvedimenti da prendersi, dice che finora dai governi interessati non venne presentata alcuna proposta, ma dichiara che prima di assumere nuovi impegni il ministero richiederà le massime guarentigie possibili, però non dimenticando nè gli interessi che si devono tutelare nè la costruzione delle linee che furono convenute e stabilite, e pelle quali tante istanze sono continuamente rivolte al ministero.

Discutesi il bilancio definitivo pel 1876 del ministero dei lavori pubblici.

De Blasio e *Mascilli* domandano al ministro quali sieno le sue intenzioni riguardo la costruzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Benevento che tempo fa fu deliberata per legge; e *Romano* lo interroga pure sulla costruzione della ferrovia Apulo-Sannitica.

Zanardelli risponde ai due primi che certo le leggi devono eseguirsi, massime quando concernono così gravi interessi delle popolazioni, ma soggiunge che appunto il contrasto di questi interessi influirono finora principalmente al ritardo frapposto alla costruzione della linea suddetta Promette però di studiare la questione. Rispondendo a Romano promette di occuparsi altresì della linea da esso desiderata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

(*Agenzia Stefani*)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia 8 — Rend. it. 78.00 78.05. I 20 franchi 21.75.
Milano, 8. — Rend. it. 77.92 78.00. I 20 franchi 21.76.
Sete. — Calma assoluta d'affari anche in bozzoli.
Lione, 7. — *Sete.* Affari difficili, mercato incerto.

CORRIERE DELLA SERA

9 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 *giugno*

Sia la ben venuta l'interrogazione che oggi l'on. Massari indirizzerà al presidente del Consiglio intorno alle voci che corrono di straordinari provvedimenti militari presi dal Governo Italiano. Quelle voci, che trovarono giustificazione in un imprudente articolo del *Diritto*, il quale rivela gli imbarazzi della neo-ufficiosità, hanno sparso un allarme nell'opinione pubblica, in massima poco persuasa che l'Italia, nelle condizioni finanziarie in cui trovasi, debba far spacconate e compromettere forse gli interessi nazionali, per tutelare quelli degli altri.

È attesa con curiosità patriotica e legittima la risposta del capo del gabinetto e tutti si augurano che riesca a dissipare preoccupazioni vivissime. Le precauzioni militari sono prudenti, ma a patto che non si ecceda, e sopratutto, che non si dia loro un carattere di provocazione, che nell'attuale situazione politica potrebbe comprometterci seriamente in faccia all'Europa.

Il Re ha frequenti colloqui sulla situazione politica generale col presidente del Consiglio e col Ministro degli affari esteri. Inutile dirvi che grande è la soddisfazione generale prodotta dalla notizia che sua Maestà per ora non lascierà la capitale, dove la sua presenza è una guarentigia grandissima in questi pericolosi frangenti, trattandosi che da un momento all'altro il governo può esser chiamato a prendere risoluzioni gravissime.

La Camera ieri ha approvato il bilancio passivo del Ministero delle finanze. La discussione non fu nè lunga, nè importante. L'on. Alvisi, che era relatore, non aperse bocca e nessuno degli oratori fece cenno delle profonde considerazioni finanziarie che il deputato di Chioggia avea svolto con tanta serietà nell'allegato alla relazione. E dire che gli oratori erano tutti amici politici dell'on. Alvisi! Dagli amici non si può aver un piacere, nemmeno quello innocentissimo d'una citazione.

Oggi si discuterà il bilancio passivo dei lavori pubblici. È l'ultimo, e la discussione sarà lunga, perchè è il bilancio elettorale per eccellenza. In occasione dell'approvazione di questo bilancio si delibererà anche la sopressione dei francobolli e delle cartoline di Stato che fecero pessima prova.

L'on. Busacca presenterà forse oggi la relazione sul bilancio dell'entrata e, questo approvato, cioè fra sei o sette giorni, i deputati prenderanno il volo per la campagna, se non li trattiene a Roma la discussione della Convenzione ferroviaria, che si fa sempre più problematica.

Le voci che corrono sono svariatissime. In generale si crede che l'on. Correnti abbia conchiuso un bel zero. Aspettiamo le notizie ufficiali e lasciamo da parte un argomento che è diventato, davvero, la fiaba de Sior Intento che dura molto tempo ecc. ecc.

Le commissioni istituite dal governo lavorano con attività. Quella per la riforma della legge comunale e provinciale ha deliberato parecchie modificazioni, fra le quali la presidenza della Deputazione provinciale da darsi ad un membro della Deputazione stessa. Quando queste riforme saranno discusse e approvate dal Parlamento?... Credo che ci vorrà molto e molto tempo.

Si torna a parlare dell'insistenza colla quale alcuni deputati della sinistra *vogliono* che si presenti e discuta in questo scorcio di sessione la riforma elettorale.

Credo che l'insistenza non proverà che la smania di novità di quei signori, ma non approderà a nulla, perchè il centro non vuol saperne di una riforma improvvisata e scompagnata da altre *innovazioni serie.*

Questa sera gran banchetto all'*Hotel Costanzi* in onore dell'illustre Francesco Carrara e della commissione che esamina gli emendamenti che il governo proporrà al Codice penale.

Domenica prossima il ministro degli affari esteri dà un pranzo al corpo diplomatico. Saranno invitati i presidenti delle due Camere, i ministri, il prefetto e il sindaco di Roma.

A proposito del sindaco, il lavoro per le elezioni comunali di Domenica è attivissimo... specialmente da parte dei candidati.. I cosidetti progressisti riusciranno probabilmente in gran numero. La intolleranza è all'ordine del giorno,

Il nuovo procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, cav. Manfredi, prenderà possesso oggi del suo ufficio. Si dice molto bene di lui.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Al posto di capo di stato maggiore austriaco venne nominato il luogotenente maresciallo Schönfeld. La nomina ha fatto molta buona impressione nei circoli militari dell'Austria, *trattandosi di un ufficiale* attivo ed energico.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 8. — La Camera respinse la proposta di Naquet per abrogare la legge di Dufaure concernente i giurati.

Accordò autorizzazione di procedere contro Rouvier, dietro domanda dello stesso Rouvier.

PARIGI, 8. — Giorgio Sand è morta stamane.

La voce sparsa a Londra che la Serbia abbia dichiarato la guerra *alla Turchia è considerata falsa.*

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Sultano accordò completa amnistia agli insorti. Le operazioni militari sono sospese per sei settimane, ad eccezione delle operazioni necessarie riguardanti Niksic, per permettere agl'insorti di porsi d'accordo colle autorità turche per la loro sottomissione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	8	9
Rendita italiana	75 85 n	75 75 —
Oro	21 77	21 77
Londra tre mesi	27 33	27 33
Francia	108 75	108 80
Prestito Nazionale	49 50	49 50 n.
Obbl. regia tabacchi	836 —	837 —
Banca nazionale	1982 —	1978 —
Azioni meridionali	322 —	324 —
Obbl. *meridionali*	224 —	— —
Banca Toscana	972 —	973 —
Credito mobiliare	628 —	628 —
Banca generale	— —	— —
Banca Italo german.	— —	— —
Rendita god. dal 1 gennaio		77 95
Vienna	7	8
Austriache ferrate	257 50	255 50
Banca Nazionale	810 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 68	9 67
Cambio su Parigi	48 —	47 95
Cambio su Londra	121 60	121 60
Rendita austriaca arg.	68 80	68 30
» in carta	65 30	65 10
Mobiliare	133 70	133 —
Lombarde	76 50	75 —

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il **vero fluido rigeneratore delle forze dei cavalli** del veterinario POSPISIL trovasi esclusivamente nella farmacia al LEON D'ORO in Prato della Vale e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso in ceralacca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Trovasi pure la rinomata **Polvere vegeto minerale** dello stesso veterinario **per la tosse dei cavalli,** ed i **Bolli purgativi** allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO
5-479 FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

D'AFFITTARSI
per la prossima Stagione del Santo
PALCO N. 14 PEPIANO
in questo Teatro Nuovo.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto
V. ZATTA
2-496 *Via dei Servi*

LIQUORE
di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficaccia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flaçon grande L. 3.—
» piccolo » 1.—
5-456

D'AFFITTARSI in Asolo, Bottega di caffè, con offelleria, e casa, della ditta Dalest. Per le trattative rivolgersi al signor PENTE al caffè dell'*Angelo*, Padova.
10 473

D'AFFITTARSI

Anche subito, per la stagione di estate e d'autuno, Casa di villeggiatura con giardino, scuderia e cantina situata in Camin, Comune di Padova.

Per le trattative rivolgersi al sig. Napoleone Beggiato abitante in Camin stesso.

Per le persone affette DA ERNIA

Vedi Avviso Interessante in 4. pag.

Atti Giudiziarii

EDITTO

Il Cancelliere del Mandamento di Piove di Sacco rende noto; che nell'odierno p. v. il sig. Leandro Sotti di Padova quale Procuratore, debitamente legittimato, accettava beneficiariamente a nome ed interesse di Amelia Sotti-Frescura e Laura Sotti-Rossi l'intestata eredità del defunto loro genitore Sotti d.r Pietro morto in Bovolenta nel 17 novembre 1875.

Dato a Piove, il 6 giugno 1876.

f. GAGGI RASCHETTI 500

AVVISO

Non confondere i cementi della *Porta di Francia, Delune e Comp.*, coi cementi delle comp. francesi, *di Francia, di Grenoble*, ecc.

Vendita della sola qualità cemento della *Porta di Francia Delune e Comp.*

Agenti

J. MARCOUX e Comp. in *Torino*

Per vagone direttamente spedito dalla Casa *Delune e Comp.* in tutte le città d'Italia, prezzo in oro o in lire italiane. 11-387

Arrivo in Venezia

AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a *Milano*, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di *Venezia* e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si *giunto in questa città e vi si fermerà sino al 25 del corr. giugno* con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un *oggetto così utile alla sofferente umanità:* la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e sopratutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei *più disperati casi di Ernie* fanno di esso un *congegno preferibile* a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito *tale* **Cinto Meccanico-Anatomico** *di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'* **Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun* **Cinto** potrebbe procacciare quei *vantaggi tanto ambiti* che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai *numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.*

Si tratta anche per le deformità di corpo.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, I. piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 13-417

Albisbrunn

Stabilimento idroterapico situato tra **Zurigo** e **Lucerna.** Stazione Metmenstetten, Svizzera.

Situazione bella e salubre. Successo da 36 anni. *Aperto tutto l'anno.* **Telegrafo.**

Maggiori ragguagli trovansi nei relativi Prospetti.

Prezzi da 5 a 8 franchi al giorno.

D.r BRUNNER
D.r WAGNER

2-483

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti *rilassati e le gengive, ed allontanando* da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. **1** e L. **2 50**

Pasta Anaterina pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltrecciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, *ed a rinforzare le gengive.*

Prezzo L. **3** e L. **1.30**.

Polvere vegetale pei Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana *dai medesimi il tartaro che* vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchazza dello smalto.

Prezzo L. **1.30**.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. — Ferrara *Camastra.* — *Ceneda Marchetti.* — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, *vengo a pregare il p. t. pubblico* voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la *scatola di vetro con pasta per denti amara*, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori veranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte
22-917 Vienna, Bognergasse, 2

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire **1.50**

Tipografia editrice F. Sacchetto

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Pubblicato il Fascicolo 4, it. L. UNA.

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA SECONDO IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. — Lire **8**.

15-167

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i *medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia*, scrofole ed altri dolori.

Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

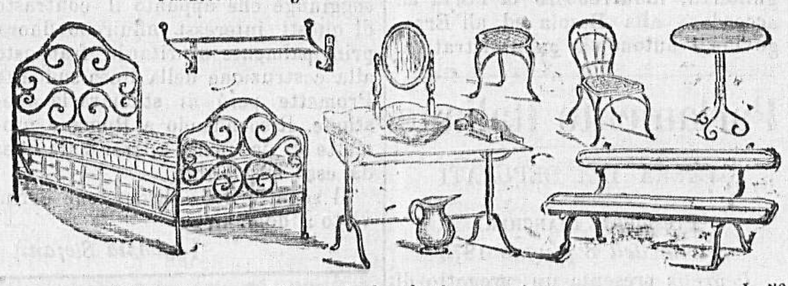
Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500	LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso	L. 50
	Simili più pesanti con doratura, *elastico e materasso*	» 65
1800	Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico	» 60
800	OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori	» 80
2700	SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a	» 12
1800	PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a	» 24
	LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale	» 170
	TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a	» 50
	FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20	» 35
	MATERASSI di crine vegetale	» 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Valente Giuseppe** *in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano*

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 18-127

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO
DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
2 Lire — in-8 — Lire 2

Trovasi vendibile presso i principali Librai.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DÌ NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

SPIELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — *in* 12. — *Lire* UNA.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I omnibus	7,53 a.	12,10 p.
II misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55 »
III diretto	2,05 p.	5,— »
IV omnibus	5,15 »	9,48 »
V diretto	9,17 »	12,10 a.

Bologna per Padova

Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto	1,15 a.	4,25 a.
da Rovigo	4,05 »	6,05 »
omnibus	5,— »	9,22 »
diretto	12,40 p.	3,50 p.
omnibus	5,15 »	9,17 »

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I misto	3,16 a.	4,55 a.
II omnibus	4,42 »	6,04 »
III misto	6,20 »	8,10 »
IV omnibus	7,45 »	9,05 »
V »	9,34 »	10,53 »
VI »	1,55 p.	3,15 p.
VII *diretto*	4,— »	5,— »
VIII »	6,52 »	7,45 »
IX omnib.	8,52 »	10,10 »
X »	9,25 »	10,45 »

Venezia per Padova

Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus	5,10 a.	6,30 a.
»	6,25 »	7,45 »
diretto	8,35 »	9,34 »
misto	9,57 »	11,43 »
diretto	12,55 p.	1,55 p.
omnibus	1,10 »	2,30 »
»	3,46 »	5,05 »
»	5,35 »	6,53 »
»	7,50 »	9,06 »
misto	11,— »	12,38 a.

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I omnibus	6,12 a.	10,20 a.
II »	10,49 »	2,45 p.
III diretto	5,15 p.	8,22 »
IV misto	6,10 »	8,40 »
fino a Conegliano		
V omnibus	10,55 »	2,24 a.

Udine per Mestre

Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus	1,51 a.	5,12 a.
misto da Conegliano	6,10 »	8,30 »
»	6,05 »	10,5 »
diretto	9,47 »	12,47 p.
»	3,35 p.	7,40 »

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I omnibus	6,43 a.	9,15 a.
II diretto	9,43 »	11,34 »
III omnibus	2,40 p.	5,08 p.
IV »	7,03 »	9,35 »
V misto	12,50 a.	4,07 a.

Verona per Padova

Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus	5,05 a.	7,32 a.
»	11,25 »	1,45 p.
diretto	5,05 p.	6,44 »
omnibus	6,05 »	8,37 »
misto	11,45 »	3,04 a.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI *pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875*

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

LUIGI FACCANONI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.